

## LIFE &amp; STYLE

## Giusy Buscemi nel Paradiso

La Miss siciliana eroina della fiction che è campione d'ascolti sulla Rai

TIZIANA LEONE

PAG. 22



## il personaggio

**Il Festival.** Ambasciatore per l'Italia in "Sète Sois sète Luas" in concerto alle Azzorre, a Capo Verde e in Israele. «Far parte del circuito costa meno di una festa patronale, ma porta grande promozione. Credo in questo modello culturale». Il musicista sarà il 26 a Castellamare, il 27 a Palermo, il 28 a Prizzi, il 31 a Milazzo



**CAPOVERDE.** Mario Incudine con Antonio Vasta ed Emanuele Rinella (a sinistra in primo piano) in concerto a Capoverde



**IL CORO.** Le donne del coro di Batuque che tengono il ritmo percuotendosi il corpo. A contatto con ritmi tribali insospettabili ma anche con nuovi generi come l'hip hop capoverdiano



**INCONTRO.** Nell'arcipelago africano di Capo Verde alla scoperta delle somiglianze tra il ritmo del tradizionale funaná e quello della pizzica e della tarantella

## Incudine, viaggio in note «La musica e l'arte superano ogni barriera e battono i pregiudizi»



Culture diverse tra loro ma vicine alla nostra, frutto di contaminazioni e mescolanze. Hanno intonato il mio ritornello 5 mila capoverdiani, uno dei momenti più emozionanti



MARIA ENZA GIANNETTO

«Trovarsi sull'Isola di Maio, a cinquemila chilometri dal Senegal e sentire cinquecento capoverdiani intonare il ritornello della mia *Lassa passa tira a campà* è stato uno dei momenti più emozionanti che abbia mai vissuto su un palco. Sono attimi in cui capisci che la musica e l'arte possono davvero superare ogni barriera linguistica e culturale». È un racconto entusiasta quello del cantautore, attore, ricercatore e musicista ennese Mario Incudine, appena rientrato da un minitour tra le Isole Azzorre, Capo Verde e Israele dove si è esibito nell'ambito del festival Sète Sois sète Luas di cui è ambasciatore per l'Italia da ormai sei anni. Un viaggio in musica che gli ha permesso di esportare le sonorità siciliane tradizionali e di farle arrivare fino in pieno Atlantico, nelle Isole Azzorre dove l'Europa sa un po' di Brasile e sino a Capo

Verde, l'arcipelago africano dove al suono del motto "no stress" la vita scorre lenta. Un viaggio, che ha portato il musicista siciliano fino in Israele, a Tel Aviv, dove ha potuto scoprire quanto i pregiudizi possano ferire quasi quanto le bombe. «Sono stati giorni fittissimi di impegni - racconta Incudine che ha appena inaugurato un nuovo minitour isolano a tema natalizio -, in cui ho potuto conoscere culture così diverse tra loro eppure così vicine alla nostra per un unico denominatore comune: essere, come nel caso di quella siciliana, frutto di contaminazioni e mescolanze tra etnie».

Durante il tour Incudine, accompagnato da Antonio Vasta (organetto, fisarmonica e zampogna) e da Emanuele Rinella (batteria), ha condiviso il palco con artisti indigeni ed è entrato in contatto con musiche, danze e canti indigeni tradizionali. «A Capo Verde - racconta - sono stato a Mindelo, la città di Cesária Évora, ho duettato con musicisti locali e

cantato con le donne del coro del Batuque, che tengono il ritmo percuotendosi, letteralmente, il corpo. È stato come vivere un corto circuito culturale in cui ho scoperto ritmi tribali insospettabili ma anche nuovi generi come l'hip hop capoverdiano. E infine ho potuto riscontrare una profonda somiglianza tra il ritmo del tradizionale funaná e quello della nostra pizzica e della tarantella, tanto che siamo riusciti a far dialogare il nostro dialetto con le loro percussioni».

Un tour intenso che ha permesso al cantautore ennese di scoprire un approccio alla musica e alla vita anche un po' diversi da quelli a cui era abituato.

«Alle Azzorre - racconta - ci siamo misurati con un pubblico molto più composto e attento alle sonorità e alle sfumature. Gli spettatori si lasciavano coinvolgere meno ma ascoltavano con grande attenzione e hanno apprezzato le canzoni più intime

della nostra tradizione come "Cu ti lu dissi" di Rosa Balistreri. E poi i luoghi. Abbiamo visitato località ben lontane dai tradizionali circuiti turistici e abbiamo suonato alla Salão da Filarmónica da Madalena, isola do Pico, un posto incantato, nel bel mezzo dell'oceano».

Dall'Europa all'Africa, tra musica e tradizioni locali fino alla Terra Santa, dove il cantautore ha suonato il 16 dicembre e da dove ha portato via con sé una nuova consapevolezza sull'importanza di non cadere vittima di facili pregiudizi.

«Prima di partire - confessa - ne ho sentite di tutti i colori. Qualcuno mi ha anche detto che ero un folle ad andare in posti dove avrei potuto perdere la vita. Non è, però, mia abitudine lasciarmi condizionare dai luoghi comuni e dalla paura. A Tel Aviv ho scoperto una città culturalmente molto vitale e con una movida vivacissima. Siamo stati invitati per l'inaugurazione del teatro di Savyon, all'interno di una cittadella universitaria: un posto spettacolare e modernissimo, gestito da un gruppo di giovani. In questa occasione mi sono reso conto di quanti danni possa creare il terrorismo psicologico che ti inculca la paura e ti impedisce di scoprire quello che non conosci. E dire che noi siciliani dovremmo essere abituati a confrontarci con gli stereotipi e dovremmo saperli superare. Io sono convinto che oggi i confini non esistano più e, purtroppo, anche chi vuole attaccarci può farlo ovunque nel mondo, come dimostrano i recenti fatti di Parigi. La vera risposta al terrorismo deve essere continuare a vivere e non darla vinta a chi vuole immobilizzarci fisicamente e culturalmente. C'è bisogno di dinamismo».

Dinamico è di certo il circuito del Festival che ha permesso a Incudine e ai suoi compagni di viaggio di andare a suonare in luoghi così "periferici". «Sono entrato nel circuito Sète Sois circa sei anni fa e da allora ho diretto due orchestre e due progetti originali del festival. Purtroppo oggi in Sicilia, con l'addio di Mascalucia (che fino al 2013 ha fatto parte del festival, ndr), l'unica tappa rimasta è Pollina, in provincia di Palermo, dove un sindaco giovane e lungimirante ha deciso di continuare a investire in musica e in cultura». E se la parola "investimenti" può spaventare, Mario Incudine assicura che non si tratta di somme poi così elevate. «Far parte del circuito - aggiunge - costerebbe a una città siciliana la metà di quanto un'amministrazione spende in genere per una festa patronale. Ovviamente in termini di promozione il ritorno è, invece, molto più ampio visto che con l'acquisto dei concerti, oltre alla musica originale da alcuni degli altri 53 paesi aderenti al festival, ci si assicura la promozione del proprio comune in ogni singola tappa del festival. Credo fortemente in questo modello di cultura e di sviluppo, tanto che sono già in contatto con l'amministrazione comunale di Enna per farla aderire al progetto già dal prossimo anno».

Un progetto che Incudine intende portare avanti nonostante l'impegno alla direzione artistica del teatro Garibaldi di Enna e i suoi tanti concerti. «In questo periodo - aggiunge - sono impegnato in un minitour natalizio e sarò, in trio con Antonio ed Emanuele, sabato 26 dicembre a Castellammare del Golfo con Scinniu la notte (martedì 29 a Marsala e mercoledì 30 a Calascibetta, ndr), domenica 27 al Massimo di Palermo con E fermarono i cieli insieme con Peppe Servillo e Ambrogio Sparagna e il 28 dicembre a Prizzi sempre in trio e con Lello Analfino. Infine, il 31 dicembre daremo tutti insieme il benvenuto al 2016 in piazza a Milazzo».

Un 2016 che si preannuncia intenso e che prevede anche l'uscita, in primavera, di un nuovo album. «Sono felice - conclude - di poterlo annunciare soprattutto per rassicurare quelli che mi chiedono se il mio impegno in teatro non mi abbia, in qualche modo, distolto dalla mia musica. Non è così e il disco ne sarà la prova».

## Svolta epocale

ALESSANDRO LOGROSCINO

LONDRA. Quando si sciolsero, nel 1970, le piattaforme digitali non erano neppure all'orizzonte. Ma a 45 anni di distanza i Beatles restano oggetto di culto anche per la generazione del web e le loro canzoni, alla vigilia di questo Natale 2015, approdano per la prima volta in streaming.

Il tabù è caduto ufficialmente in queste ore. Le melodie lasciate in eredità dai Quattro di Liverpool sono disponibili



I QUATTRO DI LIVERPOOL AGLI ESORDI

## Si completa la svolta digitale dei Beatles cade l'ultimo tabù: da oggi in streaming

da oggi live su una serie di servizi streaming: obiettivo, contribuire a garantire la popolarità nel tempo, guardando ai fan di oggi e di domani, oltre che alla platea dei nostalgici.

Arrivati tardi su iTunes, solo nel 2010, dopo aver atteso cinque anni, i Beatles compiono dunque un altro passo in quel mondo digitale dal quale coloro che ne gestiscono il patrimonio si erano tenuti fino ad adesso a una certa distanza.

Chris Cooke, cofondatore del sito specializzato CMU, ha commentato la cosa

alla Bbc come una scelta inevitabile. «Occorre accettare che questa realtà ha ormai un peso rilevante nell'industria musicale», ha sottolineato. Anche a dispetto del fatto che su iTunes i vecchi "Fab Four" sono riusciti a piazzare 10 titoli nella top 100, ma raggiungendo al massimo un dignitoso quarantesimo posto con *Hey Jude*: alle spalle dei transitori successi d'annata delle stelline pop del momento.

L'accordo, secondo l'annuncio ufficiale fatto ieri a Londra, prevede lo

"sbarco" in streaming di 224 canzoni dei Beatles già da oggi, vigilia natalizia e tempo festivo perfettamente propizio all'operazione. Canzoni tratte da 13 album originali rilasciati a suo tempo in Gran Bretagna, ma anche da raccolte definite "essenziali».

Spotify, Apple Music, Google Play, Tidal, Amazon Prime Music, Deezer, Microsoft Groove, Napster/Rhapsody e Slacker Radio sono le nove piattaforme prescelte per offrire i brani della leggendaria band inglese, rimasti nelle orec-

chie e nel cuore di milioni di appassionati come se le strade di Paul McCartney, John Lennon, George Harrison e Ringo Starr non si fossero mai separate al tramonto dei "favolosi" anni '60.

Il catalogo musicale del Quartetto messo in rete è completo e potenzialmente lucroso. Include le tracce di dischi che hanno segnato un'epoca sul fronte della musica come del costume, dal cosiddetto *White Album* ad *Abbey Road*. E naturalmente tutti i singoli di maggior successo planetario: dai molti firmati dalla premiata ditta Lennon-McCartney, alle più rare perle del solitario Harrison. Titoli che non possono non comprendere ancora *Hey Jude* o *Let it Be*: lascia che sia, anche in streaming.